

## No al blocco dei ristorni. Salvi, per ora, i comuni di confine

**Pubblicato:** Giovedì 19 Maggio 2011



Il tentativo di **bloccare i ristorni** che la Svizzera versa all'Italia (e che vengono girati successivamente ai comuni di confine a fronte delle imposte pagate dai lavoratori frontalieri) non trova l'appoggio di Berna. Il Consiglio Federale, il governo elvetico, ha proposto infatti di respingere la mozione avanzata da **Norman Gobbi**, ex consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi e oggi Consigliere di Stato che avrebbe voluto fermare questi pagamenti. Nell'istanza, controfirmata da altri 25 deputati del vicino cantone, si chiedeva all'esecutivo di **bloccare i versamenti all'Italia** almeno a condizione di una revisione dell'accordo sulla doppia imposizione tra i due stati e dell'eliminazione della Svizzera dalla "black list" del fisco italiano. La mozione invitava inoltre il Governo a versare a Ticino, Grigioni e Vallese la parte eccedente dei proventi fiscali versati all'Italia (38,8%), rispetto all'aliquota concordata con l'Austria (12,5%).

La risposta del Consiglio federale non chiude totalmente la possibilità di rivedere la quota dei ristorni, eventualità che resta dunque aperta, tuttavia lascia poco spazio al merito e ai dettagli della questione: afferma infatti l'impegno del governo a seguire "attivamente l'evoluzione delle relazioni con l'Italia, **secondo partner commerciale della Svizzera**, con cui il nostro Paese intrattiene tradizionalmente buoni rapporti". In merito alle tensioni dell'ultimo anno, iniziate con lo scudo di Tremonti, proseguite con i fiscovelox per "pizzicare" gli evasori alla frontiera e peggiorate con l'inserimento della Svizzera nella lista nera dei presunti paradisi fiscali, il Consiglio auspica il conseguimento di una "soluzione consensuale con l'Italia" che "dovrebbe essere possibile".  Toccare **una risorsa fondamentale per la sopravvivenza dei comuni** dei frontalieri, come i ristorni, non sembra dunque andare nella direzione del dialogo (basti pensare che solo lo scorso anno, la somma versata da Berna a Roma è stata pari a 56.515.122,27 franchi).

La mozione in sostanza non è stata giudicata fattibile né dal punto di vista legale né da quello politico. Nella risposta di Berna ci sono poi anche alcune precisazioni sulla differenza delle aliquote tra Italia e Austria, un confronto che definisce "non appropriato": la compensazione a favore dei comuni italiani riguarda infatti soltanto i lavoratori frontalieri residenti in un perimetro di 20 km dalla frontiera, mentre quella a favore dell'Austria si applica a tutti i lavoratori indipendenti domiciliati in quel paese e che operano in Svizzera. Infine, sottolinea il Consiglio, favorire i cantoni Ticino, Grigioni e Vallese costituirebbe una "discriminazione" rispetto agli altri cantoni.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it